

# Progetto Manuzio



**Carlo Goldoni**

**Monsieur Petiton**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Monsieur Petiton

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE: Ortolani, Giuseppe

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it/>), dove il titolo sopra citato è disponibile in formato HTML.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 10, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 febbraio 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)

REVISIONE:

Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)  
Alberto Barberi, [collaborare@liberliber.it](mailto:collaborare@liberliber.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Carlo Goldoni

**MONSIEUR PETITON**  
*Intermezzo di due parti per musica.*

PERSONAGGI

MONSIEUR PETITON *francese di Guascogna.*  
LINDORA *veneziana, sua moglie.*  
PETRONIO *bolognese.*  
GRAZIOSA *sua moglie.*

**PARTE PRIMA**

SCENA PRIMA

Camera con letto disfatto, tavolino e sedie.

GRAZIOSA *in veste da camera e scufia da notte,*  
PETRONIO *in collar, monsù PETITON alla francese;*  
poi LINDORA *in veste e zendal alla veneziana.*

PETIT. Madam, monsieur, je prego,  
Perdonate a muè man presontion.

GRAZ. Lei è sempre padron. Sol mi dispiace  
Che m'ha trovata in abito indecente.

PETIT. Sansfacon, sansfacon, in tutte mode  
Voi certo state buono.

PETR. Aah, crep dalla sonn:  
Sto monsù maladett  
M'ha fatt innanzi di levar dal lett.

GRAZ. Lustrissimo monsiù, che la s'accomodi.  
Su via, signor Petronio,  
Portategli una sedia.

PETR. Eh, non è tempo  
De tante cerimonie.  
Sto signor ha da far i so interessi,  
E nol vol la mattina  
Perder con vu, signora simunzina.

PETIT. Che dice ce monsieur?

GRAZ. Eh, lei perdoni;  
Cotesto scimunito  
Per mia somma disgrazia è mio marito.

PETIT. Votro marito?  
Oh mio patrono e amico,  
Je son votre tresumble servitor,

PETR. Monsieur, votre vallè de tou mon cour.  
 E mi a la reveriss:  
 No so complimentar, vagh alla bona;  
 Se no ghe digh de più, la me perdona.  
 PETIT. Madam, quanto je godo  
 Di questa vostra bella compagnia.  
 GRAZ. Signor Petronio, via,  
 Portategli una sedia.  
 PETR. Agh vui portar un corno ch'al sbudella;  
 Adess, adess, a ghe farò el sportella.  
 GRAZ. Si vede ben che siete  
 Un uomo grossolan senza creanza.  
 PETIT. Nani, nani, madam, che diable fatte?  
 Io, io la prandrè. (*portano una sedia per uno, e siedono*)  
 GRAZ. Oh non s'incomodi,  
 Che io voglio servirla.  
 PETR. Giust ancor quest ghe vorria da nov;  
 Se i crepa, a no me mov.  
 PETIT. Voi state bien galant, man car madama.  
 PETR. Oh adess mo a stagh fresch.  
 Cossa oja mo da far? s'a resto qua,  
 La mi buttega in precipizio va;  
 E s'a li lass qua soli,  
 El complimento pol andar più innanzi.  
 PETIT. Madama, si vou plè,  
 Nou jocheron un poco.  
 GRAZ. Quel che comanda lei. Signor Petronio,  
 Date un mazzo di carte.  
 PETR. Le cart a le ho schiancà,  
 Che in casa mi no vui de ste ctà.  
 GRAZ. Come sarebbe a dire?  
 Abbiate più giudizio,  
 Se veder non volete un precipizio.

Se creanza non avete,  
 Insegnarvela saprò.  
 Star soggetta? Oh questo no.  
 Bella sarebbe  
 Ch'io non potessi,  
 Quando volessi,  
 Giocar e cantar,  
 Saltar e ballar,  
 E far sempre a modo mio!  
 Io v'ho preso non so come,  
 Che di me non eri degno.  
 Vi consiglio aver ingegno:  
 Altrimenti... so ben io.

PETR. A tas, perché l'è qui quel forastir,  
 Ma po da sol a solo  
 Resposta a ve darò, siora muir.

PETIT. Nanì, nanì, madam, non date in colra.  
Io già ne tengo un mazzio.

PETR. Oh l' à le cart adoss!  
Custù l' è un barador senz' alcun dubbi.

PETIT. A che volé jochè?

GRAZ. A quel che lei comanda.

PETIT. Nou jocheron all' *ombre*: volè vou?

GRAZ. La servo a tutti i giuochi.

PETIT. E bien, monsieur,  
Volé vou far el terzio? (*a Petronio*)

PETR. Signor, la me perdona, in sto pajes  
El mari no tin terz alla mujer;  
Se in Francia i fa cussì, mi la consei  
In Francia de tornar par el so mei.

PETIT. Che mi à dite monsieur? je non antende. (*a Graziosa*)

GRAZ. (Che asino!) Diceva  
Ch'egli non sa giocar.

PETIT. E bien, che lassie star.  
Madame, si vou plè,  
Jocheron a *pichetto*.

GRAZ. Sì sì, come lei vuol.

PETR. (Sia maledetto!)

GRAZ. Le carte farò io. Monsù, donè.

PETIT. Non pa, non pa, madam: c' est a muè.

GRAZ. E di quanto comanda ella giocar?

PETIT. Voi siete la metrès, voi comandate.

GRAZ. Mi perdoni, monsù, so il dover mio;  
In casa mia so che non tocca a io.

PETIT. O grande politesse! Si commande,  
Joeron une pistolle per partite.

GRAZ. Che cosa? Una pistola? Eh, lei mi burla.

PETIT. Une pistolle, un lui d' or, coman  
S' appell' an Itali? Un duple d' or.

GRAZ. Adesso adesso intendo,  
Lei vuol dir una doppia per partita.

PETIT. Uì, uì, madam.

GRAZ. Sarà servita.

PETR. Oh che diavol sarà? Graziosa, oimè.

GRAZ. Tacete, voglio far quel che mi piace.  
Il marito prudente osserva, e tace. (*Si pongono a giocare*)

PETR. Oh povero Petroni!  
Coss' oja fatt a tor sta donna in cà?  
In manc de quater mes  
La me manda in arvina. Un gran torment  
L' è la muir cativa; e no gh' è al mond  
Anemal più crudel, bestia più fiera.  
Senti quel sior che me respond: l' è vera.

GRAZ. Cinquantuno del punto,  
Una quinta maggior con quattro re.

PETIT. E bien, madama, vou javè gagnè.

Pranè la duple.  
 GRAZ. Oibò, mi meraviglio:  
 Un'altra volta poi faremo pace.  
 PETR. Tola, tola, non far la scarnoffiosa.  
 PETIT. Allon, madam, pranè:  
 Je sui cavalier; il fo paiè.  
 GRAZ. Quando lei vuol così, dunque la prendo.  
 PETR. Fin che la va cussì, non la va mal.  
 PETIT. L'arsan a mon pais  
 Alegraman se dona: oh gran Paris!

Chi no vovè Paris,  
 No vovè rien au monde:  
 A Paris tout è bon, tout è sarman,  
 Les dammes, les amant ah,  
 Les abits alla mode ah,  
 Les queffes, le perucche, le mantò ah,  
 La musich, la dans,  
 L'arsan an abbondans,  
 L'air, anfen la terre, e l'onde ah.  
 Chi no vovè Paris,  
 No vovè rien au monde.

GRAZ. Bravo, bravo, bravissimo!  
 Lei canta meglio d'una serenata.  
 PETIT. Madama, volè vou ch'andiamo a spasso?  
 PETR. Oh, questa me despias.  
 GRAZ. Mi rincresce ch'io son così spogliata,  
 E che la testa ancor non ho conciata.  
 PETIT. Io, io v'abilierè, io, io, la tete  
 Conciarò ancor.  
 GRAZ. Petronio,  
 Portate da conciar.  
 PETR. Coss ui mo da portar?  
 GRAZ. L'olio, i pettini, il specchio,  
 La polvere di Cipro e la manteca,  
 La scatola dei nei, quella dei fiori,  
 Il fiocco, il cortelin con il buffetto.  
 L'acqua nanfa, le agucchie, e il mio rossetto.  
 PETR. Signora, a vui portarv  
 Giust' al ziradonarv.  
 PETIT. Madam, attendè vou.  
 Io, io v'approntrè la tabelette:  
 Quest'è de mon pais la vera usanzia.  
 GRAZ. Sia benedetto pur l'uso di Franzia.  
*(Intanto che Petronio canta l'aria, monsieur Petiton  
 tira fuori di scarsella tutto il bisogno per la tavoletta)*  
 PETR. Ho una rabbia con colù  
 Ch'a nol poss più sopportar.

Uì madama, uì monsù,  
 La volleni mai spicchiar?  
 PETIT. E che dice votr'om così infierato?  
 GRAZ. Compatitelo pur, ch'egli è insensato.  
 PETIT. Voi state bella assai, ma bella molto.  
 GRAZ. Eh monsù Petiton, lei mi confonde.  
 PETIT. Se permettè muè,  
 Le vtre belle man je baserè. (*le bacia la mano*)  
 PETR. Oh questo mo l'è troppo,  
 Car signor Petiton...  
 PETIT. Je vou domand perdon.  
 Vou l'usanzia francè no savè pa,  
 A le madam nou fon tousour comsà.

## SCENA SECONDA

LINDORA *in zendado alla veneziana e detti.*

LIND. Oe, monsù Petiton despetitao,  
 Xe questa la maniera  
 De trattar so muggier?  
 PETR. Che imbroi è quest?  
 PETIT. Oh diable, cheschessà?  
 GRAZ. Monsiù, chi è questa pazza  
 Che con tanta baldanza  
 È entrata in casa mia senza creanza?  
 PETIT. Parien, parien, madam...  
 LIND. Son so muggier.  
 Xe quattr'anni fenii che l'ho sposà,  
 E adesso sto baron m'ha abandonà.  
 PETR. A l'ò ditt, ch'alla cira  
 Qualche poco de bon al me pareva.  
 LIND. Con vu, siora pettegola,  
 Vôi far le mie vendette:  
 Con vu, con vu, che con sta bella rasa  
 Savè tirarve i forestieri in casa.  
 GRAZ. Parla meglio, se no...  
 LIND. Cossa voressi dir?  
 PETR. In casa mia?  
 LIND. Sì, giusto in casa vostra.  
 No me la fe saltar, che squasi, squasi...  
 Via, cavève de qua, sior papa e tasi.  
 Vardè che bell'omo, (*a Petronio*)  
 Vardè che siorretta: (*a Graziosa*)  
 Oh che razza maledetta! (*a monsieur Petiton*)  
 Far l'amor col forestier. (*a Graziosa*)  
 Tegnir terzo alla muggier. (*a Petronio*)

E ti, furbazzo, (*a monsieur Petiton*)  
 Con tanto strapazzo  
 Lassarme? impiantarne?  
 Via furbazzi, cavève de qua.  
 Disè, patrona, cussì se tratta? (*a Graziosa*)  
 Disè, sior matto, cussì se fa? (*a monsieur Petiton*)  
 Za tutti d'accordo me la pagherà.

PETR. Signora, avì rason; però ve zur,  
 Che de quel che disì, mi son a scur.  
 Sto sior infranzasà  
 È vignù a disturbarm.  
 A pregh al cil, dza che l'è frances,  
 Ch' al crepa con el mal del so pajes.

LIND. E vu, cossa diseu?

GRAZ. Dico ch'io sono  
 Gentildonna onorata, e in casa mia  
 Puol venir chi si sia.  
 Io non chiamo nessun, nessun ricuso;  
 Della moda civil già questo è l'uso.

PETIT. Dice bene madama.

PETR. Anzi malissimo.

LIND. Andemo via de qua, ch' el sior clarissimo  
 Za xe stoffo de vu.

PETIT. Vu me trompè; est il pa vrè, monsieur?

PETR. Orsù, patron, la vada via de qua,  
 Che col so chiachiarar la m' à stuffà.

LIND. Voleu fenirla, e vegnir via, disè?

GRAZ. Monsiù, vostra servan. (*a monsieur Petiton*)

PETIT. Votre vallè. (*a Graziosa*)

PETR. Eh, finila l'istoria.

LIND. Vegni via, se volè.

GRAZ. Monsiù, vostra servan. (*a monsieur Petiton*)

PETIT. Votre vallè. (*a Graziosa*)

PETR. } *a due* Che pazienza me tocca portar!  
 LIND. } Oh che bile me tocca provar!

GRAZ. Prego al ciel de durarla cussì.  
 Monsù, s'arecordi  
 Lasciarsi servir.

PETIT. Madam, quanto prima  
 Je tornerè incì.

PETR. } *a due* Signor no, signor no.  
 LIND. }

GRAZ. } *a due* Signor sì, signor sì.  
 PETIT. }

LIND. Se ti torni più in sta casa,  
 Vôi mazzarte,  
 Sbudellarte. (*a monsieur Petiton*)

PETIT. Madam, de bon cour. (*a Graziosa*)



PETR. Se ti parli più con lu,  
Vôi coparte, (*a Graziosa*)  
Vôi squartarte.

GRAZ. Obbligata dell'onor. (*a monsieur Petiton*)

LIND. No ti me ascolti!

PETIT. Dit a muè?

PETR. No ti te volti!

GRAZ. Che cosa c'è?

LIND. Se più ti ghe parli,  
Se più ti la vardi,  
Vôi farte cussì...

PETIT. Nanì, madam, nanì.

PETR. Se più ti l'ascolti,  
Se più til ricevi,  
Cospetto de mi...

GRAZ. La voglio così.

PETR. Strega.

PETIT. Gnoca.

LIND. Birba.

GRAZ. Stolto.

LIND. Ti me stuffi.

GRAZ. Non t'ascolto

TUTTI

La voglio }  
La voggio } cussì.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

LINDORA *sola*.

Oh poveretta mi, l'ò fatta grossa!  
O tiolto per mario  
Sto monsù de Guascogna  
Sperando de avanzar de condizion,  
E son precipitada a tombolon.  
Chi lo vede, s'inganna;  
El gh'è un abito eterno  
Per l'istà e per l'inverno.  
Una camisa sola col merletto,  
E fin che ghe la lavo,  
Perché nol ghe n'è altre, el resta in letto.  
L'è sempre in complimenti,  
L'è tutto mina e gala,  
Farina bianca in testa,  
E in casa, se ghe n'è, farina zala.  
Eh quante volte l'apparenza inganna!  
Quando che ste frascone  
Le vede un paregin vestio all'usanza,  
Le se ghe butta drio,  
E po dopo le magna el pan pentio.

Putazze, se voggiose  
Vu sè de maridarve,  
Mi ve conseggio,  
Per vostro meggio,  
De no taccarve  
A certe belle ciere,  
Che colle so maniere  
Alfin v'ingannarà.  
Trovève un bon mario  
De roba ben fornio,  
E se l'è brutto  
Cossa ve importa?  
Disè co dise quello:  
Za l'omo è sempre bello  
Col gode sanità.

### SCENA SECONDA

*Monsieur PETITON e detta.*

- PETIT. Ehi, signora mogiera,  
Vou ce matain ancora  
Non ave pa nettà le scarpe mie.
- LIND. Come sarave a dir? Che! m'aveu tolto  
Per la vostra massera?
- PETIT. E chi volete  
Che faccia mio bisogno?
- LIND. Se tralassa de spender  
I bezzi malamente,  
L'intrae no se consuma al zogo e al ballo,  
Tante conversazion no se frequenta,  
E allora in casa soa  
Se pol farse servir, e no se stenta.
- PETIT. Oh miserable voi!  
Coman un onest' om  
Senzia conversation viver potrebbe?
- LIND. Vivo pur anca mi! Son pur de pelle  
Come sè vu?
- PETIT. L'è ver: ma siete nata  
De patre e matre vile.  
Je sui nato civile.
- LIND. Oh che gran nobiltà! No se sa ancora  
Chi siè, dove siè nato, e gh'ò paura  
Ch'el vostro capital sia la fegura.
- PETIT. Regardè vou mia faccia!  
Sentite mio parlar, mia bella grazia,  
Mia virtù, mia beltè; da tutte queste  
Antandè bien il reste.
- LIND. Eh che beltà, che grazia,  
Da far innamorar fina le scimie!
- PETIT. Oh voi state graziosa  
Con vostro gnaognagnao;  
Voi parlate forbien: ghe n'ho magnao.
- LIND. Vu sì sè un papagà  
Che no pronunzia mai parole schiette;  
Fin alla testa ghe disè la tette.
- PETIT. Chi mai vedute à al monde  
Une donne de vou più male grazie?  
Non state d'altre bone  
Che pour fer le calzette,  
E parlar al marì senza respette.
- LIND. E vu za no sè bon  
Da far altro che inchini e che scamoffie,  
E inzenochià davanti le madame,  
Suspirar per l'amor, e per la fame.

Tutto el zorno vu andè in tante fregole,

A facendo da bravo e da bello.  
 PETIT. E voi state con vostre pettegole,  
 Mormorando di questo e di quello.  
 LIND. Inchini de qua, scarnoffie de là.  
 PETIT. Avete ragione, voi fatte comsà.  
 LIND. Che caro monsù!  
 PETIT. Che bielle madam!  
*a due* Che grazia, che mina!  
 Che muso! ah, ah!

PETIT. Orsù, stufte je son de votre chiacole;  
 Je vole a modo mio,  
 E le braghe da om le porte io.  
 LIND. Se no averè giudizio,  
 Torrò su la mia dota,  
 E in casa tornerò de mio sior pare.  
 PETIT. Oh quest'è ridicùle!  
 Pranè la vostre dota del...  
 LIND. Come sarave a dir, sior babuin?  
 PETIT. Chi parlato creanza...  
 LIND. Eh, che debotto  
 Me scampa la pazienza.  
 Quest'è troppa insolenza!  
 PETIT. Non alzate le mane,  
 Che bien le tengo anch'io.  
 LIND. Sentì, savè, sior fio...  
 Che no ve voggio dir el vostro nome,  
 Se me farè saltar la mosca al naso...  
 PETIT. Chesche volè vou dir? oh sciarne diable,  
 Sciame blò, cher mon cour tutt'è infierato.  
 Je prendrè un baston...  
 Madam, madame, (*a Graziosa che arriva*)  
 Che onor fatte a muè?

### SCENA TERZA

*GRAZIOSA e detti.*

GRAZ. Lei mi perdoni,  
 Se con soverchio ardir qui son venuta.  
 PETIT. Voi siete la metrès.  
 LIND. Toco de sporco,  
 Le te vien a trovar infin a casa.  
 PETIT. Eh tacete per ora. E bien, madame,  
 Coman ve portè vou?  
 GRAZ. Son alterata  
 Dalla collera molto.  
 LIND. L'è instizzata,

Perché forsi gnancora  
 No gh'avè mandà a casa la sportella.  
 PETIT. Ma state bona, per pietà vu prego. (*a Lindora*)  
 Madam, volè seiè? (*a Graziosa*)  
 GRAZ. Non sono stanca.  
 LIND. Eh via, cara patrona,  
 La se ressolva de tornar indrio,  
 E la vaga a taccarse a so mario.  
 GRAZ. Appunto son venuta  
 Per discorrer con voi.  
 LIND. Con mi?  
 GRAZ. Sicuro.  
 So che avete di me parlato male;  
 E vuò che in questo punto  
 Voi mi rendiate conto del mal detto.  
 PETIT. (Oh, quest'è brutto imbroglio).  
 LIND. Vardè che petulanza!  
 Vegnir a far da brava in casa mia!  
 Siora sì, lo confermo,  
 Ho ditto che sè una...  
 PETIT. Eh via, tacete. (*a Lindora*)  
 GRAZ. Son una?... Seguite,  
 Che mi vorreste dir?  
 PETIT. Nani, madame.  
 LIND. Una poco de bon.  
 PETIT. Non strapazzate.  
 GRAZ. A me questo, guidona?  
 PETIT. Eh, perdonate.  
 LIND. Te voggio sgrendenar.  
 GRAZ. Voglio ammazzarti.  
 (*S'attaccano; Monsieur Petiton busca*)  
 PETIT. Oh diable, che sarà? Ma tutt il male  
 Vien adoss de muè.  
 LIND. Tio sù...  
 GRAZ. Ricevi...  
 LIND. }  
 GRAZ. } *a due* Ancora un altro pugno.  
 PETIT. Via, settassè: voi mi maccate il grugno.

#### SCENA QUARTA

PETRONIO *e detti.*

PETR. Che diavol de rumor! Ma cossa vedi!  
 Me muir dal Frances! Menar le man!  
 GRAZ. Ti voglio flagellare.  
 PETR. Oibò fermev, (*a Graziosa*)  
 No fe torto alla vostra nobiltà.

LIND. A tempo sè vegnú: via, sior Petronio,  
Se sè un omo de garbo,  
Castighè la muggier, no la gh'è inzegno.  
Senza aver discrezion doperè un legno.

PETIT. Eh monsieur, non badate...

GRAZ. Sentite che arrogante!

PETR. Un legn! adasi.

S'ogni marè ch'è la muier cativa  
Adrovass el baston, in verità  
Tutte sarian copade a bastunà.  
Ma chi brama goder  
In cà la bella pas,  
Usa qualche prudenza; osserva, e tas.

LIND. Donca con sto bon stomego  
Lassè che la muggier fizza a so modo?

PETR. No, no, ma colle bone  
A sper de farla far a modo mio.  
Vu altre femmene a sù tante bestiole,  
Che no vul supportar fren, né cavezza;  
Sol a ve pol dumar qualche carezza.

Son le donne come i gatt,  
Le von esser carezzà:  
Se a ghe fè qualche strapazz,  
Tiran fora quei ungiazz,  
Le comenza a grafignar.  
Le von sempre dir de sù,  
Se de no dis el marè;  
Za le donn in nat al mond  
Per far l'omo desperar.

LIND. Ma se vu, sior Petronio,  
Ve la giustè sui dei colla muggier,  
Mi no vôi far cussì con mio mario.

PETIT. Ma d'incivilitad  
Io capace non son.

GRAZ. Voi non sapete  
L'usanza d'oggi.

PETIT. Oh bielle mode  
Vignù de mon país.

LIND. Come s'intende?

PETR. Car signori, de grazia  
Insegnè qualche cosa ancor a nu:  
Chi sa ch'a no me vegna in tal pensir  
De secondar l'umor de me muir.

LIND. Per mi nol farò mai.

PETIT. Puh, voi state ostinata  
Come una mu...

GRAZ. Tacete.

Lasciate, se volete,

L'impegno a me del loro disinganno.  
Ditemi, che credete allora quando  
Che una donna bizzarra  
Usa qualche finezza a un parigino?  
Forse ch'ella di lui sia innamorata?  
Pensate! Essa l'inganna,  
Accorta lo schernisce,  
E se troppo si fida, lo tradisce.  
Oh che dite, madam?

PETIT.

PETR.

Pur tropp l'è vera,

È un miracol trovar donna sincera.

GRAZ.

Con certi giovinotti di buon core  
Noi ci prendiamo spasso,  
E poscia sul più bello  
Il pretesto troviam per impiantarli.  
Scarnoffie, languidezze,  
Supposte malattie, sospiri e pianti  
Sono con i merlotti i nostri incanti.

LIND.

Senti là che mozzina,  
Come la la sa longa!

GRAZ.

E in fin a tanto  
Che il cicisbeo vuol far a modo nostro,  
La passiamo d'accordo.  
Ma quando diligente  
La guardia ci vuol far di notte e giorno,  
Con bizzarria ce lo leviam d'attorno.

Io non voglio soggettarmi  
Ai comandi d'un amante,  
Che il pedante — voglia farmi;  
Se contento è mio marito,  
Vuò goder mia libertà.  
È ancor troppo una catena,  
Vuò fuggir nuovi legami;  
E se alcun crede ch'io l'ami,  
Ingannato alfin sarà.

PETIT.

Eh, je credo, madam, che voi per gioco  
Ditte questo: però de man persona  
So che state invaghitta:  
Monsieur Petronio, pardonè, vu prego,  
Necessità d'amor.

GRAZ.

Povero sciocco!

Pensate voi col perucchin cipriato,  
Col volto ben lisciato,  
Con le vostre scarnoffie e i vostri vezzi,  
Obbligarmi ad amarvi? Eh, v'ingannate.  
Io mi presi di voi spasso finora;  
Stomacata già sono, ite in malora.

PETR.

(Oh bella!)

LIND. (Oh co la godo!)

PETIT. Madam, ditte a muè?

GRAZ. Parlo con voi.

PETIT. Per manfuè, volè ma vita morta.

GRAZ. Se volete crepar, poco m'importa.

LIND. Oe, monsù Petiton, cossa diseu?  
Xela questa l'usanza  
Che tanto ve gradisce?

PETIT. Sciarne diable diablon, sciarne cotton!

PETR. Uhi, monsù Petiton, cossa ve par?  
Disla ben me mujer?

PETIT. Uh miserable!  
Madam, deh pur pietà...

GRAZ. Più non v'ascolto.  
Vi derisi finor, siete uno stolto.

PETIT. Stolt' a muè? Passians!  
Stolt' a muè? Dir bien, stolto io sono  
A regardar in faccia,  
A serbar fedeltà de tou mon cour  
A voi che state ingrata,  
Lusinghiera, infedel, mal costumata.

GRAZ. Olà, più di rispetto  
A una donna mia pari.

PETIT. Vostro merto  
È de più vilanie. Mogliera cara,  
Je suì tutte per vou. (*a Lindora*)

LIND. Certo, seguro!  
Adesso che culia v'ha minchionà,  
Ve voggio maltrattar senza pietà.

PETIT. Ah! voi, monsieur Petronio,  
Soccorrete muè.

PETR. Monsù, quest a l'è un mal ch'al meritè.

PETIT. Tutte mi lasciane,  
Tutte mi sprezzane,  
Che mai sarà?

GRAZ. } *a tre*  
LIND. } Sto bell'esempio  
PETR. } Altrui servirà.

PETIT. Madama Graziosa...

GRAZ. Tendete alla moglie.

PETIT. Lindora mia cara...

LIND. Andè da madama.

PETIT. Pregate per me. (*a Petronio*)

*a quattro*  
LIND. Rimedio non v'è.  
Sior paregin galante,  
Sior generoso amante,  
Com'èla?  
Disèla,  
Ve piase cussì?



GRAZ.		Signor affettato, Gentile garbato, Soffrite, Che dite? Vi piace così?
LIND.		Ve piase
GRAZ.		Vi piace
<i>a quattro</i>		} così?
		Un caso più strano Giammai non s'udì.
PETIT.		Je son ingannate, Ma femmene ingrante Mai più mi burlar.
GRAZ.		Monsiù, gli son serva.
PETIT.		Non vuò salutar.
LIND.		Via, fe complimenti.
PETIT.		Lasciatemi star.
PETR.		Monsù se contenti.
PETIT.		Non state a burlar. Che vadan le donne...
GRAZ.		
LIND.	} <i>a tre</i>	Che vadan gli amanti...
PETR.		

TUTTI

A farsi squartar.

*Fine dell'Intermezzo.*